

Diritto dell'economia. Da Bruxelles un pacchetto di proposte per tutelare gli azionisti e per facilitare nuovi investimenti

Società unipersonali a statuto Ue

Caratteristiche identiche in tutti gli Stati - Registrazione diretta e online

Marina Castellaneta

Revisione della direttiva sui diritti degli azionisti. Ma anche interventi per favorire le attività transfrontaliere delle società unipersonali sempre più diffuse, con un boom in tutta Europa di partite Iva e startup. Con questi obiettivi, la Commissione europea ha presentato due proposte di direttiva e una raccomandazione per un *re-styling* del diritto societario. Non solo per tutelare gli azionisti, ma anche per consentire nuovi investimenti e la ripresa economica secondo la Strategia per la crescita "Europa 2020". Ed evitare la proliferazione di società sussidiarie scelte, oggi, nei casi in cui una società voglia investire su un altro mercato, spingendosi invece per la co-

LA SITUAZIONE

In Europa sono censite 21 milioni di piccole e medie imprese ma appena il 2% riesce a operare in modo transfrontaliero

stituzione semplificata di nuove società unipersonali.

In questa direzione, Bruxelles parte dalla constatazione che ancora troppi ostacoli impediscono le attività transfrontaliere. Solo il 2% delle Pmi investe oltre frontiera. E questo anche a causa delle divergenze esistenti nelle legislazioni nazionali. Troppo poco per far crescere l'economia. Eppure - osserva la Commissione nel documento di lavoro allegato alla proposta di direttiva sulle Srl a socio unico, che modificherà la 2009/102 - in Europa ci sono 21 milioni di piccole e medie imprese, ben 12 milioni sono società a responsabilità limitata e circa la metà (5,2 milioni) sono costituite da un singolo socio. Di qui l'esigenza di norme armonizzate in tutta Europa funzionali non solo a superare le diversità nazionali, ma anche la mancanza di fiducia nelle società straniere da parte dei consumatori. A partire dalla denominazione che sarà comune in tutta l'Unione europea: «societas unius personae» (Sup). Gli Stati membri dovranno prevedere

Il quadro

01 | COMPENSI AGLI AMMINISTRATORI DELLE SOCIETÀ QUOTATE

La proposta di direttiva mira a una maggiore trasparenza e a un controllo degli azionisti.

• Francia

Il voto degli azionisti sui compensi è previsto solo in via consultiva e solo su taluni aspetti come le stock options. Non c'è un obbligo di presentare agli azionisti un quadro sulla politica in materia di compensi.

• Germania

Voto consultivo degli azionisti. Nel bilancio annuale devono essere indicati i compensi degli amministratori, inclusi i

componenti del consiglio di amministrazione.

• Spagna

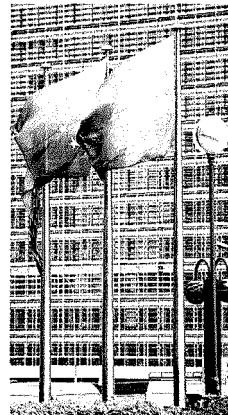
Dal 2011, con legge n. 2, per la prima volta, è stato disposto per le società quotate l'obbligo di redigere un rapporto annuale sui compensi agli amministratori, che devono essere resi pubblici.

• Regno Unito

Voto consultivo degli azionisti. E' in corso di approvazione una riforma che attribuirà un potere vincolante agli azionisti sulla politica dei compensi.

02 | COSTITUZIONE DI SOCIETÀ CON SOCIO UNICO

In Polonia le cosiddette



"società in 24 ore" sono registrate nell'arco di un giorno senza bisogno di un notaio se si utilizzano i moduli standard. Capitale minimo: 1.200 euro. In Germania e in Austria non è possibile la registrazione online. E' obbligatoria l'assistenza di un notaio. In Francia non è richiesto un capitale sociale minimo e le società possono essere costituite senza un notaio.

03 | REGISTRAZIONE ONLINE

Non è possibile in 12 Stati membri: Austria, Belgio, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Spagna.

caratteristiche identiche, consentire la registrazione diretta e online (oggi non possibile in 12 Stati membri, inclusa l'Italia), senza inutili viaggi e con un evidente taglio dei costi amministrativi e di registrazione.

Un passo avanti rispetto alla direttiva 2009/102 (il recepimento è stato previsto nella legge di delegazione europea 2013), che ha messo in campo un'armonizzazione limitata senza fissare regole comuni in materia di costituzione, requisiti di registrazione e protezione dei creditori. Per la costituzione della Sup, l'esecutivo propone un modello costitutivo unico, disponibile in tutte le lingue Ue che permetterà di limitare la presenza di notai o legali. Tempi tagliati all'osso: le società dovranno essere costituite entro 3 giorni, con un requisito patrimoniale minimo di un euro e la possibilità di riserve su base volontaria.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, la proposta prevede l'attuazione delle nuove regole a società a responsabilità limitata già esistenti (indicate in un elenco contenuto nell'allegato I) e a società unipersonali nuove. Per applicare le regole Ue è necessario che la Sup abbia la sede legale e l'amministrazione centrale o il centro principale degli interessi della società in uno Stato membro. I documenti da presentare sono fissati in un elenco esaustivo senza possibilità di oneri aggiuntivi imposti dalle burocrazie statali. Per il diritto applicabile la proposta rinvia alla legge

dello stato di registrazione della Sup e per tutelare i creditori è prevista l'adozione di una dichiarazione di solvibilità.

Il pacchetto di proposte di modifica del diritto societario e della *governance* include anche le società quotate nelle Borse europee (circa 10 mila secondo le stime di Bruxelles). Con al centro un controllo intensificato degli azionisti sulle remunerazioni degli amministratori, che dovrà essere legato alle performance, con cambiamenti nella direttiva 2007/36 (recepita in Italia con Dlgs 27/2010). Nel mirino l'attività degli azionisti che non esercitano un effettivo controllo sulle società, a vantaggio dell'assunzione di rischi a breve termine degli amministratori. Al centro della riforma anche l'esercizio del diritto di voto nei contesti transfrontalieri.

La Commissione, poi, ha messo in campo una raccomandazione per spingere ad applicare il principio "rispetta o spiega" e rafforzare l'attuazione di misure di *soft law*. In pratica, per assicurare il rispetto dei codici di condotta sulla *governance* societaria, che hanno carattere non vincolante, coniugando flessibilità e rispetto delle regole, Bruxelles chiede che se una società si discosta dai codici di governo societario sia tenuta a spiegarne i motivi.

Adesso la parola passa agli eurodeputati e al Consiglio.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

